

A	DICEMBRE 2011	EMISSIONE			TERRANOVA	V.BASSAN	F.BUSOLA														
REV.	DATA	DESCRIZIONE			ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO														
SOSTITUISCE L'ELABORATO N~					SOSTITUITO DALL'ELABORATO N~																
<b>CONSORZIO PER LE AUTOSTRAD E SICILIANE</b> <b>AUTOSTRADA SIRACUSA – GELA</b> <b>2° TRONCO: ROSOLINI – RAGUSA</b> <b>LOTTO 10/11</b> <b>PROGETTO ESECUTIVO</b>																					
IDENTIFICAZIONE ELABORATO																					
E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A
PROG.	STRADA	LOTTO	MACRO OPERA	OPERA		PARTE DI OPERA		TIPOLOGIA ELABORATO	N. ELABORATO	REV.											
<b>LOTTO 11 "RAGUSA"</b> <b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA DI INQUADRAMENTO</b> <b>GENERALE</b>																					
DATA	DICEMBRE 2011				PROGETTAZIONE																
CODICE CAD-FILE	EA1811T00SG00ARKRE001A.doc				IL RESPONSABILE : DOTT. ING. F. BUSOLA																
<small>OPERA PROTETTA AI SENSI DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633 TUTTI I DIRITTI RISERVATI  QUALSIASI RIPRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE NON AUTORIZZATE SARANNO PERSEGUITE A RIGORE DI LEGGE</small>																					

 <b>GENERAL</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 1
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

**AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA**

**2° TRONCO ROSOLINI - RAGUSA**

**PROGETTO ESECUTIVO**

**LOTTO 11**

**STUDIO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA  
DI IMPATTO ARCHEOLOGICO**

**Relazione archeologica di inquadramento generale**

**Dott. G. Terranova**

 <b>GENERAL</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 2
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

## INDICE

1. INTRODUZIONE.....	p. 4
2. LA METODOLOGIA D'INDAGINE.....	p. 5
3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	p. 7
3.1 I siti archeologici noti.....	p. 10
4. LA RICOGNIZIONE E LA SINTESI DEI DATI.....	p. 17
5. BIBLIOGRAFIA.....	p. 20

 <b>UNIVERSITÀ</b> CALABRIA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 3
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

## INDICE DELLE FIGURE

**Fig. 1.** Fontana Nuova, riparo sotto roccia. Pianta e sezione (da GURRIERI 2008a).

**Fig. 2.** Fontana Nuova, riparo sotto roccia. Interno.

**Fig. 3.** C.da Pulce. Tombe ad arcosolio (da GURRIERI 2008c).

**Fig. 4.** C.da Taddarita. Materiali ceramici romani (da GURRIERI 2008c).

**Fig. 5.** C.da Celso. Resti di fattoria romana. Sezione (da MILITELLO E. 2007).

**Fig. 6.** C.da Pianicella. Veduta di una delle aree di crollo degli edifici dell'abitato.

 	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 4
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

## 1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente studio è la verifica dell'impatto archeologico legato alla realizzazione del Lotto 11 del secondo tronco Rosolini-Ragusa dell'Autostrada Siracusa-Gela A18.

Il lotto in questione copre il tratto compreso tra il versante sinistro del fiume Irminio e lo svincolo di Ragusa in coincidenza con l'intersezione dell'autostrada con la S.P. 25 Ragusa - Marina di Ragusa per una distanza totale di circa km 6.

Il progetto prevede la realizzazione di opere di diversa tipologia: viadotto, rilevato, galleria, trincea aperta.

E' stata appurata la contiguità o l'immediata adiacenza al tracciato dell'autostrada Siracusa – Gela / lotto 11 delle aree di interesse archeologico delle c.de Mangiabove, Taddarita e Maggio, dove sono state riconosciute e circoscritte alcune “zone di interesse archeologico” secondo l'art. 142, lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004).

Gli interventi previsti interesseranno direttamente il soprassuolo e il sottostante banco calcarenitico, rappresentando dunque un potenziale rischio per le presenze archeologiche nelle aree sottoposte a tutela dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa e per quelle ancora non note.

In ottemperanza agli Artt. 88 e 89 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004) e soprattutto all'Art. 95 (*Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare*) e all'Art. 96 (*Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*) del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 163/2006), che regolamentano la materia e prevedono la stesura del documento di valutazione archeologica preventiva, il sottoscritto, Dott. Giuseppe Terranova, specialista e dottore di ricerca in Archeologia, inserito nell'elenco professionisti “per affidamento di incarichi il cui importo stimato sia inferiore a €100.000,00, IVA esclusa, non aventi natura di lavori pubblici di cui al d.d.g. 5085 / 2008, dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia”, e iscritto nell'Elenco nazionale degli Archeologi specialisti per l'Archeologia Preventiva del Ministero per i Beni Culturali, è stato incaricato dalla Technital S.p.A. di Verona di redigere il documento di valutazione di impatto archeologico (VIARCH).

 <b>MINISTERO DEI BENI CULTURALI</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 5
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

## 2. LA METODOLOGIA D'INDAGINE

Le finalità principali del lavoro sono l'individuazione preliminare delle aree critiche da un punto di vista archeologico (carta delle presenze archeologiche), la loro valutazione in termini assoluti (rischio archeologico assoluto) e quindi l'evidenziazione delle problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste per la realizzazione dei due lotti dell'autostrada (rischio archeologico relativo).

Come prevedono le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico, la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici, di scavo, di ricognizione e prospezione, bibliografici ed archivistici, relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica e la loro analisi scientifica, possono consentire di riconoscere, attraverso la sovrapposizione dei dati desunti dal livello di analisi storico-topografico da un lato e geomorfologico dall'altro, quelle aree che, presentando caratteristiche ambientali analoghe a siti già individuati, pur non avendo restituito per il momento materiali archeologici possono essere state interessate da frequentazione antropica e dinamiche insediamentali in antico, così da permettere la redazione di una cartografia di tipo previsionale.

Si è proceduto in primo luogo ad un'attenta indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, e allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'altopiano ibleo.

Si è quindi deciso di focalizzare l'attenzione sulla documentazione bibliografica specifica inerente in particolare le aree oggetto dell'intervento e le sue immediate adiacenze, approfondendo l'analisi e la distribuzione delle evidenze archeologiche e dei siti noti in questo più limitato contesto territoriale.

Come premessa e supporto alla ricerca bibliografica si è provveduto anche ad un attento esame delle caratteristiche delle aree interessate grazie alla disponibilità di un ampio e aggiornato apparato cartografico, in gran parte già allegato al progetto: 1) I.G.M. 1:25000, F. 276 III NE (Donnalucata); 2. C.T.R. 1:10000 e Carta Tecnica Regionale, sezz. 647150, 647160, 648130, 650030.

Ulteriori preziose informazioni sono state tratte anche dalla cartografia storica, dagli studi inerenti la viabilità antica e dalla toponomastica.

 <b>PROGETTA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 6
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

Alla ricerca bibliografica e alla raccolta sistematica dei dati ha fatto seguito l'indagine diretta sul campo.

Tale indagine è stata effettuata attraverso una vasta e sistematica attività di ricognizione di superficie (survey), condotta in tutte quelle aree interessate dai lavori per la realizzazione dell'opera in progetto (trincea, rilevato, viadotti, opere accessorie e aree di cantiere), i quali, interessando direttamente la superficie, possono interferire con eventuali presenze archeologiche.

La ricognizione ha coperto l'intero percorso previsto dal progetto, e ha evidenziato, nei limiti legati al grado di visibilità del terreno, all'accessibilità delle zone indagate e alla urbanizzazione di alcuni settori, tutte quelle situazioni ritenute a rischio archeologico.

 <b>REGIONE SICILIANA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 7
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.			Rev				

### 3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Complessivamente il territorio in esame in cui ricade il tracciato del lotto 11 del secondo tronco Rosolini-Ragusa dell'Autostrada Siracusa-Gela è ubicato a cavallo della valle dell'Irminio, in particolare ad Ovest del versante destro del fiume. Qui si estende fino all'area di pendio ad una quota massima di m 230 s.l.m. una fascia di raccordo tra l'altipiano ibleo e la costa, solcata da diverse cave, tra cui una delle più importanti è la Cava Taddarita.

Questo settore occidentale con il margine sud-orientale dell'altipiano ragusano comprende le c/de Camemi, Fontanenuova/Mangiabove, Pulce, Pianicella, Ficazza e Lirici.

Nell'antichità questa fascia di territorio è stata occupata, come tra l'altro nell'Ottocento e nel Novecento, da un folto gruppo di edifici rurali sparsi o raggruppati.

Queste forme insediative, legate alla giacitura plano-altimetrica del territorio, ma anche alla vegetazione, costituiscono l'habitat emblematico e caratterizzante del paesaggio antico e moderno.

Tutta la cuspide sud-orientale della Sicilia fra il VII e l'VIII sec. d.C. è caratterizzata da un insediamento rurale sparso di tipo fortificato, cioè da veri e propri "Kastellia", e da un incastellamento, a "Kastr", diffuso negli speroni rocciosi, alla confluenza delle grandi vallate fluviali. È questo il tipico popolamento che precede la conquista araba e il fenomeno dell'insediamento rupestre.

Descritti da cronisti come Ibn al-Atir e An Nuwayri, i resti di questi villaggi di fattorie fortificate erano ben visibili ancora nel secolo scorso sull'altopiano ragusano e su quello modicano. Vari ruderi di abitazioni sono stati ben documentati anche da Paolo Orsi<sup>1</sup>.

Nell'ambito dell'area ad Ovest del fiume Irminio resti di edifici rurali con le relative necropoli sono oggi ben attestati soprattutto nell'area di c.da Pianicella.

Tuttavia, occorrerà ancora acquisire altre conoscenze sul territorio per tentare una sintesi completa ed articolata sulle tendenze di distribuzione ed occupazione dell'area in epoca bizantina.

La tecnica edilizia impiegata nelle costruzioni di queste fattorie fortificate è caratterizzata da grandi e pesanti blocchi di calcare appena sbazzati, di forma parallelepipedica, grossolanamente messi in

 UNIVERSITÀ PALERMO	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 8
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

opera a secco in più filari sovrapposti. L'assenza costante di leganti cementizi in questi edifici ha probabilmente accentuato l'uso e la diffusione di questa tecnica muraria, che è stata erroneamente definita "megalitica". E' da segnalare anche l'assenza di mattoni in queste murature, spesso di considerevole spessore e contraddistinte da doppio paramento litico ed *emplekton* all'interno.

Sicuramente la copertura di questi edifici era realizzata con tegole cotte, striate sulla superficie, che dovevano essere sostenute da una intelaiatura lignea, a doppio spiovente.

Essi avevano quasi sempre un solo corpo edilizio centralizzato, di forma quadrata, trapezoidale o rettangolare, molto allungata. In molti casi è probabile che la fattoria aperta su un cortile fosse anche recintata con un solido muro e con veri e proprie torri di avvistamento sulla campagna o di difesa.

A volte sono presenti dei *siloi*, per la conservazione delle derrate alimentari. Internamente l'edificio era diviso da vari tramezzi in muratura in tre o quattro ambienti, spesso giustapposti e non comunicanti fra di loro.

Per il resto, l'immagine complessiva di questi edifici è proprio quella di un agglomerato di fattorie disposte in maniera disorganica, senza un apparente coordinamento spaziale fra i singoli complessi. Ogni unità edilizia appare piuttosto autosufficiente pur se sfrutta alcune attrezzature comuni.

Oggi i pochi resti preservatisi dalla bonifica agraria risultano inglobati o nei muretti a secco interdotali o nei cosiddetti "muragghi" che contraddistinguono il paesaggio rurale dell'altipiano ibleo, oppure sono coperti dalle radici di secolari ulivi e carrubi.

La valle dell'Irminio costituisce certamente il più importante asse di penetrazione verso l'interno. Il medio corso del fiume interessato dal progetto presenta un percorso meandriforme che delimita una serie di poggi che ne costituiscono vere e proprie vedette di controllo.

In c.da Cottonari il percorso dell'Irminio diventa ancora più tortuoso, prendendo una decisa direzione verso Ovest, ed è questo il punto in cui l'attuale strada provinciale Scicli-S.Croce Camerina lo attraversa.

Il versante destro del fiume è caratterizzato dalle propaggini del sistema collinare interno che lo costeggia fin quasi a 2 km dalla costa.

<sup>1</sup> ORSI 1912. Per le analoghe evidenze monumentali nell'altipiano modicano si veda P. ORSI, *Modica. Esplorazioni varie sull'altipiano*, in *NSc* 1915, pp. 212-214. Una sintesi delle ricerche di Orsi sull'altipiano ibleo è in FALLICO 1971.

 <b>REGIONE SICILIANA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 9
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

Dal punto di vista archeologico bisogna ricordare la c.da Maggio, sita a destra dell'Irminio subito dopo l'incrocio con la provinciale Scicli-Santa Croce. All'incirca in corrispondenza di Cozzo Gale-si, sito indigeno con una prolungata continuità di vita dall'Età del Bronzo Antico alla fine dell'Età del Ferro (XX-VII sec. a.C.), si sviluppa lungo il versante destro dell'Irminio uno spalto, la c.da Perrone (90-100 s.l.m.), chiuso ad Est dalla c.da Carrera e ad Ovest dalla cava Taddarita (italianiz-zato spesso come Tallarita). Oltre la cava Taddarita, verso Ovest, si trova contrada Pulce, che con-fina a meridione con c.da Fontane, detta così per la presenza di sorgenti d'acqua. A Sud la cava Taddarita sfocia nella pianura costiera in corrispondenza di c.da Eredità, c.da Palma e Maulli/u.

Quest'area limitata è ricca di rinvenimenti: la cava della Taddarita era nota già nel XVII secolo per una catacomba oggi difficilmente accessibile, mentre di recente alla sua estremità meridionale è sta-ta identificata una seconda area di necropoli; un insediamento romano è stato localizzato poi nell'antistante c.da Pulce; infine il riparo di Fontana Nuova in c.da Fontane ha restituito uno dei più antichi insediamenti della Sicilia, pertinente al Paleolitico Superiore.

 <b>REGIONE SICILIANA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 10
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

### 3.1. I siti archeologici noti

A soli m 400 dal tracciato in progetto inizia ad estendersi la vasta zona di interesse archeologico di **C.DA MANGIABOVE** e **C.DA FONTANA NUOVA (n. 13)**, area ricca di sorgenti d'acqua, dove oltre al ben noto riparo sotto roccia del Paleolitico Superiore sono state rinvenute altre tracce di frequentazione di età preistorica e soprattutto di fattorie e insediamenti rurali di età classica/ellenistica, ancora totalmente inedite.

A Nord-Est di Marina di Ragusa, a 145 m s.l.m. si trova il riparo paleolitico di Fontana Nuova (IGM F. 276 III NE 33SVA632734). Il riparo ha una struttura che ricalca la forma di una falce, è alto poco più di un metro e mezzo, profondo circa sette metri e mezzo ed esteso circa 17 m.

Le prime informazioni relative alla stazione paleolitica sono del 1914, anno in cui il Barone Vincenzo Grimaldi di Calamenzana, avendo raccolto una cospicua quantità di selci scheggiate presso il riparo, posto all'interno delle sue proprietà agricole, ne inviò una cassa al museo di Siracusa.

Un primo e frettoloso studio dei materiali fu fatto da P. Orsi e da L. Pigorini, che li descrive come neolitici. A Luigi Bernabò Brea si deve la riscoperta dei materiali, l'individuazione della zona di provenienza, la localizzazione del sito e una prima descrizione dei reperti. Bernabò Brea nella sua analisi sottolineò la particolarità dell'industria, che risultava essere l'unica di tipo aurignaziano conosciuta in Sicilia. Durante il sopralluogo al sito lo studioso effettuò un saggio che permise di individuare la seguente stratigrafia, dall'alto verso il basso:

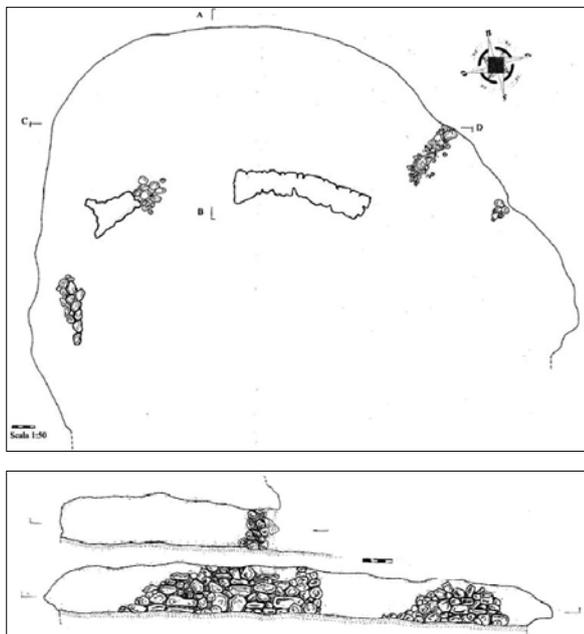
- uno strato superficiale di circa 40 cm di terra giallastra di formazione recente;
- uno strato scuro, con tracce di carboni e ossi. Questo è lo strato al quale viene riferita la maggior parte del giacimento archeologico, con industria litica associata a resti umani e animali quali *Cervus elaphus* (abbondante), *Bos primigenius Boj* (molto raro), *Bos* (molto raro), *Sus scrofa L.* (raro), *Vulpes vulgaris* (un elemento), *Canis familiaris* (un dente di aspetto recente), *Testudo* (un elemento)<sup>5</sup>;
- uno strato di argilla grigio-biancastra con venature scure.

L'industria litica consta nel suo complesso di 212 pezzi; di questi, 136 sono strumenti finiti e 76 residui di lavorazione. La maggioranza dei manufatti è di selce calcarea ed impura di colore camoscio che ne condiziona la lavorazione per la sua cattiva qualità. Molto rara è la selce di buona qualità.

 <b>UNIVERSITÀ</b> TORINO	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 11
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev							

Per l'abbondanza di grattatoi e la scarsità di bulini si individuerebbero stretti legami tra l'industria litica di Fontana Nuova e l'Aurignaziano antico francese (Aurignaziano I).

*Bibliografia:* PIGORINI 1915, p. 90; BERNABÒ BREA 1947a, pp. 254-255; BERNABÒ BREA 1950, pp. 115-143; BERNABÒ BREA 1958, p. 21; GIOIA 1984-1987, pp. 27-58; GUZZARDI 1985; VILLARI 1995; *PTPR*, p. 447, n. 123; GURRIERI 2008d.



**Fig. 1.** Fontana Nuova, riparo sotto roccia. Pianta e sezione (da GURRIERI 2008a).



**Fig. 2.** Fontana Nuova, riparo sotto roccia. Interno.

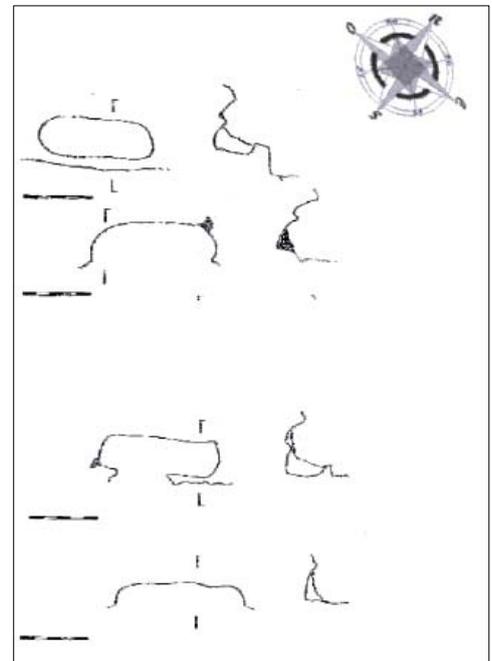
 <b>REGIONE SICILIANA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 12
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

L'ultimo tratto del lotto 11 ricade in **C.DA PULCE (n. 14)**, area al momento non ancora sottoposta a tutela. Lungo le propaggini sud-orientali della suddetta collina, qualche chilometro a Nord-Est di Marina di Ragusa (IGM F. 276 III NE 33SVA638739), sono stati segnalati sepolcri ad arcosolio, di cui alcuni in avanzato stato di degrado e con la volta crollata.

Sono stati individuati due gruppi di tombe, uno a Nord, formato da tre sepolcri di cui solo due rilevabili (Coord. N. 4073559,328 E. 463328,863), e uno più a Sud. Non si esclude la possibilità che la necropoli in passato fosse costituita da un numero superiore di deposizioni, le quali sarebbero state decimate, circa un ventennio addietro, dalla costruzione della stradella poderale che taglia in due questa parte della collina.

Seguendo un'antica mulattiera che si snoda nei pressi della necropoli nord ora descritta si perviene in c.da Fontana Vecchia, dove si trova un antichissimo abbeveratoio scavato nella viva roccia e posto al termine di quella che una volta veniva chiamata la "Via delle acque", attinente a un percorso delle transumanze. Poco oltre, andando in direzione ovest, costeggiando sempre il declivio della collina è possibile individuare un grottone naturale, abbastanza profondo, con resti di antiche abitazioni adiacenti, oltrepassato il quale si giunge agli altri sepolcri, di cui uno ad arcosolio, un altro in avanzato stato di degrado e infine due tombe sub divo con cornice incassata, colme di terra.

La mancanza di materiale ceramico ha costretto a datarle in base alla loro tipologia, assai comune in tutta la Provincia di Ragusa, ed ai confronti con le catacombe più vicine come quella della Taddarita, qualche chilometro più a Est, tra il IV e il VI secolo d.C. La ricognizione di superficie condotta nel 2005 ha evidenziato una probabile fattoria, sviluppatasi tra la media e la tarda età imperiale, che sicuramente si disponeva lungo quella *via per maritima loca* dell'*Itinerarium Antonini* che doveva passare proprio attraverso queste zone.



**Fig. 3.** C.da Pulce. Tombe ad arcosolio (da GURRIERI 2008c).

A SE della C.da Pulce, nel fondovalle si estende il corso della **CAVA TADDARITA (n. 15)** (loc. pipistrello), nota alla letteratura locale e tramite essa a Paolo Orsi e Luigi Bernabò Brea per la presenza di una catacomba oggi difficilmente raggiungibile (IGM F. 276 III NE 33SVA640724)

Contrada Taddarita è invece il poggio che domina l'estremità meridionale della cava, a quota 72 metri s.l.m., distante da C.da Pulce poco più di un chilometro. Qui è stata identificata durante una ricognizione del 2005 un'area di frammenti fittili. Al momento della ricognizione il terreno appariva sconvolto da sbancamenti dovuti all'impianto di un uliveto.

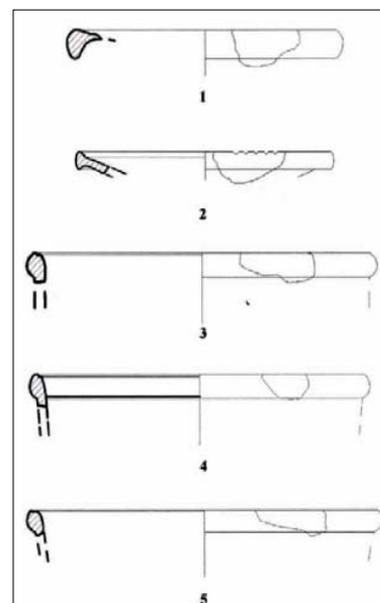
Il luogo è difficilmente accessibile in quanto delimitato da fitte recinzioni. È stato possibile compiere attente ricognizioni solo sulla sommità del colle, da cui proviene la totalità dei frammenti raccolti, e sul versante occidentale.

Il mancato ritrovamento di materiali sul versante occidentale e a valle di esso spinge ad ipotizzare la collocazione dell'insediamento sempre sulla sommità del colle, ma spostato più a Est, dove un profondo sbancamento ha definitivamente compromesso l'area.

La maggior parte dei frammenti rinvenuti è riferibile dalla tarda età imperiale fino al VI-VII sec. d.C. (sigillata africana e ceramica africana da cucina). Oltre ai frammenti di ceramica da mensa sono presenti diversi frammenti di anfore romane da trasporto. Tra i materiali emerge una chiara presenza delle varie produzioni africane, dalle sigillate alla ceramica da cucina e alle anfore.

Il sito era stato già individuato da L. Guzzardi che aveva rinvenuto abbondante industria litica, di cui non sono state rinvenute tracce durante le successive indagini.

*Bibliografia:* SOLARINO 1885, p. 107; BERNABÒ BREA 1947b; GARANA 1961, p. 111; GUZZARDI 1985, p. 4; GURRIERI 2008c, p. 280.



**Fig. 4.** C.da Taddarita. Materiali ceramici romani (da GURRIERI 2008c).

 <b>UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 14
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

Le **CONTRADE PALMA/MAULLI (nn. 16-17)** (IGM F. 276 III NE 33SVA635716), a destra del fiume Irminio, hanno restituito resti di età romana in due diverse occasioni. La prima in uno scavo eseguito dal Pacetto prima del 1872, la seconda durante lavori per la costruzione di un canale nel 1953.

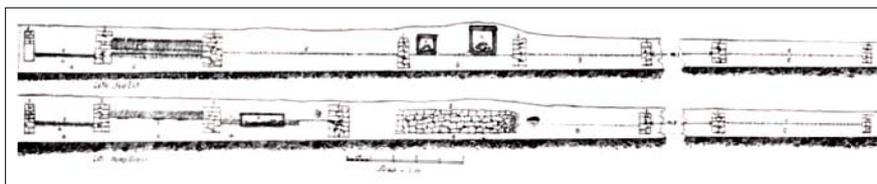
Il canonico sciclitano descrive la presenza in superficie di canali di piombo e doccioni in terracotta cementati, che identifica come un sistema di canali alimentati dalle acque di Fontana Vecchia, che terminava in un complesso da lui messo in luce tramite uno scavo, costituito da tre stanze di cui una pavimentata a lastre irregolari di marmo bianco e l'altra con opera cementizia con piccole tessere. Purtroppo Pacetto non fornisce la collocazione esatta del rinvenimento, effettuato nel Vignale del Mulino. Non è possibile stabilire, dunque, se esso coincida con quello effettuato nel 1953, a meno di cento metri dalle attuali Case Celso, durante lo scavo di un canale. Il canale attraversò infatti una serie di ambienti, costituiti da tre stanze attigue, di cui due con pavimento in *opus signinum*, seguite da altre due stanze, ad una distanza di 2 m, e da una terza, ad altri 9 m.

In epoca successiva lo stesso luogo ospitò una necropoli ed alcune deposizioni: una tomba di lastre che spezzò il pavimento *opus signinum*; un'urna cineraria contenente le ceneri di un bambino e le impronte di almeno altri due cinerari; due sarcofaghi (m 1,50 x 0,80 x 0,85 e m 1,70 x 1,10 x 1,30) che affioravano nel lato Sud-Est del canale, in corrispondenza dell'ambiente centrale, forse due recipienti ivi esistenti ed in seguito riutilizzati. Del corredo funerario fu fatta solamente la descrizione di una lucerna in argilla, andata perduta, con motivi geometrici intorno al disco e quindi assegnabile al IV-V sec. d.C.

Nella zona circostante si potevano osservare, prima che il fondo andasse soggetto a cultura intensiva, i resti di muri di abitazioni affioranti qua e là, a riprova della esistenza di un villaggio.

Nelle ricognizioni dei primi anni '80 sono stati recuperati frammenti pertinenti a ceramica ellenistica.

*Bibliografia:* PACETTO 1872, pp. 6-8; MILITELLO E. 1958, pp. 229-231; MILITELLO E. 2007, pp. 103-110; MANENTI 2008.



**Fig. 5.** C.da Celso. Resti di fattoria romana. Sezione (da MILITELLO E. 2007).

	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 15
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

Spostandosi a Nord sull'altipiano a monte dell'estremità settentrionale della Cava Tallarita, in **C.DA PIANICELLA (n. 18)**, in un'area oggi sottoposta a vincolo diretto (D.A. n° 5400 del 11/03/1994)<sup>2</sup>, a poco meno di 500 m ad Ovest della prevista Galleria Occhipinti si riscontrano a tutt'oggi alcune delle evidenze archeologiche meglio indagate di questo settore dell'altipiano ragusano.

Grazie a sopralluoghi e ad esplorazioni di superficie compiute dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa nel 1993 in seguito a lavori di spietramento superficiale del terreno, è stata qui accertata l'esistenza di varie abitazioni e di frammenti di ceramica di epoca tardo-romana e bizantina<sup>3</sup>.

Nel 1996 la Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa ha condotto altre indagini esplorative senza, però, l'ausilio di saggi di scavo. Ci si è limitati a censire le evidenze sul terreno e ad effettuare i rilevamenti necessari. I risultati sono stati editi, però, soltanto in via preliminare da G. Di Stefano e A. Messina.

È emersa, così, l'esistenza di un vero e proprio agglomerato di circa 50 case, evidenti sul piano di campagna senza rimuovere neanche un centimetro cubo di terreno. In particolare, si tratta di case a pianta quadrata o rettangolare, perimetrata da zoccoli murari resistentissimi, risparmiati in questi anni dai lavori agricoli, ma ora in parte danneggiati dai lavori di trasformazione. Queste case presentano una superficie approssimativamente di circa 40-45 mq, e sono formate da almeno 4 vani, di cui uno è sicuramente un cortile. Gli allineamenti di almeno due abitazioni e la dislocazione delle altre case fanno supporre che ci troviamo in presenza non di fattorie isolate ma di un vero e proprio piccolo agglomerato bizantino e, addirittura, in un caso è stato possibile rintracciare anche una strada fra due case. In definitiva, si può dire che ci troviamo di fronte ad un lembo di un villaggio di età bizantina (IV-V sec. d.C.), singolarissimo per la disposizione topografica planimetrica e per la struttura delle singole abitazioni. Si tratta di una testimonianza unica nel suo genere nel territorio pedemontano degli Iblei, dal momento che si tratta di un villaggio di carattere agricolo ben conservato.

L'area attorno alle Case Scrofani, in particolare, risulta essere stata intensamente abitata in antico, in più punti. Le località Pianicella, Buttarella, Palazzola e Lirici hanno un epicentro naturale proprio nelle Case Scrofani. Si tratta, indubbiamente, del centro abitativo ed economico dell'intera zona, messa a coltura intensiva proprio agli inizi del 1700. Ed è probabile che per questa area si sia tratta-

<sup>2</sup> *PTPR*, p. 447, n. 126.

<sup>3</sup> Risultano esistere consistenti gruppi di abitazioni antiche nei terreni che ricadono nelle particelle catastali 47, 48, 24, 25, 54, 55, del F. 230 e nelle particelle 2, 3, 21, 22, 28, 29, 30, 23, 67 del F. 231 di Ragusa.

 <b>SOPRINTENDENZA</b> PER I BENI CULTURALI DELLA SICILIA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 16
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

to di una vera e propria riabitazione e rioccupazione per lo sfruttamento agricolo delle terrazze confinanti con la vallata del Fiume Irminio. Ciò perché la potenzialità agricola di queste contrade è rimasta immutata nel corso dei secoli.

*Bibliografia:* DI STEFANO 1997, pp. 35-37; DI STEFANO – MESSINA 1997, pp. 117-119; DI STEFANO 1997-98, pp. 777-781; MESSINA 2002, pp. 167-169; DI STEFANO 2005, pp. 669-670.



*Fig. 6. C.da Pianicella. Veduta di una delle aree di crollo degli edifici dell'abitato.*

Dati di interesse topografico, nell'ambito dell'area del basso corso del fiume Irminio, pervennero alla Soprintendenza nel 1964, grazie ad una segnalazione fatta dall'Ispettore Onorario Ing. Cesare Zipelli. In **C.DA MAGGIO (n. 1)**, su una terrazza poco al di sopra della riva destra del fiume, al km 9 della strada Scicli-S.Croce (IGM F. 276 III NE 33SVA682751), furono individuati i resti di una probabile fattoria ellenistico-romana. Molto abbondante fu la suppellettile fittile raccolta sul posto: un trapezoforo, frammenti di anfore e varia ceramica a vernice nera ed acroma. Anche questo sito rientra oggi tra le "zone di interesse archeologico"

*Bibliografia:* Comunicazione personale dell'Ispettore onorario Ing. Cesare Zipelli; PELAGATTI 1966, p. 6, n. 5.; DI STEFANO 2008a, p. 33; MANENTI 2008, p. 199.

 <b>MINISTERO</b> <b>DEI BENI CULTURALI</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 17
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev							

#### 4. LA RICOGNIZIONE E LA SINTESI DEI DATI

La ricognizione consiste in un'analisi autoptica sul campo, finalizzata all'individuazione di testimonianze archeologiche che abbiano lasciato sul terreno delle tracce più o meno consistenti, nonché alla verifica dell'entità delle presenze archeologiche documentate bibliograficamente e/o soggette a vincolo.

E' stata eseguita una serie di sopralluoghi puntuali nelle aree in cui, da un'analisi preliminare delle caratteristiche geomorfologiche e da una valutazione delle potenzialità insediative, è risultato maggiormente significativo il rischio archeologico.

Si è infatti proceduto ad effettuare ricognizioni autoptiche a campione lungo il previsto tracciato del lotto 11, e ricognizioni di carattere intensivo e sistematico in corrispondenza sia delle "zone di interesse archeologico" sia dei settori che saranno soggetti agli interventi strutturali più invasivi previsti nell'attuale progetto, cioè i viadotti, gli accessi alle gallerie, i cavalcavia, i tratti in rilevato e in trincea aperta e la viabilità secondaria.

L'indagine è stata particolarmente condizionata dalla accessibilità dei terreni interessati e naturalmente dal loro grado di visibilità. Non tutte le aree sono state immediatamente raggiungibili e indagabili. Per i terreni di proprietà privata, e/o delimitati da recinzioni, non è stato sempre possibile ottenere il permesso di accesso da parte dei proprietari. Motivo per il quale è stato talvolta necessario ritornare più volte nella stessa zona, per assicurarsi l'accesso alle strade private interpoderali e ai poderi stessi. Sono così rimaste non indagate le proprietà private recintate per le quali non è stato possibile avere contatti con i proprietari/tenutari.

Particolarmente condizionante nell'attività del *survey* è stato, poi, il grado di visibilità del terreno, legato sia a fattori climatici stagionali sia al tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, per lo più seminativi incolti misti a uliveti.

In molti casi la copertura vegetale che rendeva le condizioni di visibilità quasi nulle ha compromesso la valutazione delle preesistenze archeologiche.

Si sono distinti quattro diversi livelli di visibilità:

- buona: per terreno arato o fresato;

 <b>MINISTERO</b> <b>DEI BENI CULTURALI</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 18
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

- media: per campi coltivati (grano oppure altro seminativo) o per pascolo;
- scarsa: per zone incolte e per zone coltivate a legnose o a foraggere, in cui la visibilità è limitata a settori ridotti della superficie,
- nulla: per zone incolte e per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita.

È stata registrata la presenza sia di eventuali emergenze strutturali, sia di manufatti (reperti ceramici, manufatti litici), ed è stato realizzato un dossier fotografico, utile a fornire un quadro completo della situazione locale.

Laddove ritenuto necessario, si è proceduto alla raccolta dei reperti attestati operando una selezione in base a criteri prestabiliti. In particolare si è scelto di prelevare quei manufatti diagnosticamente rilevanti, inquadrabili dal punto di vista tipologico, e che potessero fornire una indicazione cronologica del contesto.

L'analisi della cartografia (Carte I.G.M. 1:25.000 e C.T.R. 1:10.000) è stata di fondamentale supporto anche per l'osservazione della viabilità esistente, delle curve di livello e delle caratteristiche morfologiche e idrografiche del territorio interessato dal progetto.

L'analisi delle ortofoto 1:10.000 si è rivelata particolarmente utile per una visione d'insieme del territorio.

Per una più precisa ubicazione sulla cartografia di riferimento delle evidenze riscontrate sul campo ci si è avvalsi di un palmare GPS.

La seconda fase dello studio ha comportato l'analisi e l'elaborazione di tutti i dati acquisiti, i cui risultati sono stati restituiti in forma discorsiva.

Si sono dunque redatti i rispettivi elaborati per i singoli lotti in cui sono riportati la documentazione e i risultati delle attività conoscitive svolte sul territorio (lettura geomorfologica del territorio, acquisizione dei dati di archivio e bibliografici, eventuale analisi fotointerpretativa, esiti delle ricognizioni dirette), con allegata la documentazione cartografica di riferimento (carta della visibilità e delle presenze archeologiche e carta del rischio archeologico relativo).

Sono state distinte le Unità Topografiche (U.T.), coincidenti con i settori che saranno oggetto degli interventi maggiormente invasivi e indicate con un numero romano. All'interno di esse sono state isolate le varie Unità di Ricognizione (U.R.), indicate con un numero arabo progressivo e in genere

	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 19
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

coincidenti con uno o più campi o particelle simili per morfologia e/o utilizzo del suolo e già delimitati sul terreno dai muretti a secco di divisione interpoderaie. Nella schedatura delle eventuali presenze archeologiche individuate all'interno delle U.T. sono riportate le principali informazioni raccolte.

A seguito di questa operazione di schedatura, si è provveduto all'individuazione di precisi indicatori di livello di rischio archeologico assoluto, che hanno così consentito di realizzare una "Carta del rischio archeologico", in cui sono localizzate le varie aree individuate, classificate in base agli indicatori di rischio archeologico prestabiliti.

Si è poi tentato di individuare precisi indicatori di livello di rischio archeologico relativo, e quindi di evidenziare e valutare le problematiche determinate dall'interferenza di tali aree con le opere previste, e infine di stabilire le procedure che si ritiene opportuno mettere in atto in previsione della esecuzione del progetto.

I risultati ottenuti sono confluiti nell'altro elaborato (DA1811T00SG00ARKRE002A) compreso nello studio archeologico, cioè l'"Analisi del rischio archeologico relativo, del potenziale archeologico e dei settori di rischio", nelle cui conclusioni sono state inserite le proposte relative alla futura metodologia di intervento da concordare con la Soprintendenza BB.CC.AA./U.O. 8 di Ragusa al momento della esecuzione dei lavori previsti in progetto.

Per quanto concerne la redazione dei supporti cartografici, espressione grafica dei risultati ottenuti dallo studio, sono state compilate oltre alla corografia generale in scala 1:25000 con l'area di progetto e le zone di interesse archeologico (DA1811T00SG00ARKCO001A), una "Carta delle visibilità e dei siti rilevati" (DA1811T00SG00ARKPL001A) in scala 1:10000 e la anzidetta "Carta del rischio archeologico" (DA1811T00SG00ARKPL002A) in scala 1:10000 e dei singoli settori di rischio in scala 1:5000 (DA1811T00SG00ARKPL003-004A).

 <b>UNIVERSITÀ</b> <b>PALERMO</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 20
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

## 5. BIBLIOGRAFIA

BEJOR 1986	G. BEJOR, <i>Gli insediamenti della Sicilia romana. Distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici</i> , in <i>Società romana e impero tardoantico</i> , 3. <i>Le merci. Gli insediamenti</i> , Roma 1986, pp. 463-519.
BERNABÒ BREA 1947a	L. BERNABÒ BREA, <i>Scicli, stazione del I periodo siculo e abitato di età classica</i> , in <i>NSc</i> , 1947, pp. 255- 256.
BERNABÒ BREA 1947b	L. BERNABÒ BREA, <i>Marina di Ragusa. Catacomba cristiana detta La Grotta della Taddarita (o Tallarita)</i> , in <i>NSc</i> , 1947, p. 254.
BERNABÒ BREA 1950	L. BERNABÒ BREA, <i>Yacimentos paleolíticos del sudeste de Sicilia</i> , in <i>Ampurias</i> 12, pp. 115-143.
CANZONIERI 1999	M. CANZONIERI, <i>Insediamenti rurali negli Iblei occidentali in età romana</i> , in <i>Chronos</i> 12, 1999, pp. 39-80.
DI STEFANO 1980-81	G. DI STEFANO, <i>Ricerche nella provincia di Ragusa (1977-1980) – Fattoria greca in contrada Cancellieri sull'Irminio</i> , in <i>Kokalos</i> 26-27, II.1, 1980-81, pp. 756-758.
DI STEFANO 1982-83	G. DI STEFANO, <i>Appunti per la carta archeologica della regione camarinese in età romana</i> , in <i>Kokalos</i> XXVIII-XXIX, 1982-1983, pp. 332-340.
DI STEFANO 1986	G. DI STEFANO, <i>Recenti lavori di manutenzione delle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio</i> , in <i>Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983</i> , Firenze 1986, pp. 673-692.
DI STEFANO 1987a	G. DI STEFANO, <i>Camarina VIII: l'emporio greco arcaico di contrada Maestro sull'Irminio. Rapporto preliminare della prima campagna di scavi</i> , in <i>BdA</i> 44-45, 1987, pp. 129-140.
DI STEFANO 1987b	G. DI STEFANO, <i>Il territorio di Camarina in età arcaica</i> , in <i>Kokalos</i> 33, 1987, pp. 129-152.
DI STEFANO 1994a	G. DI STEFANO, <i>Distribuzione e tipologia degli insediamenti di età repubblicana ed imperiale sull'altopiano Ibleo</i> , in <i>Le revitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusq'au Haut Empire (Actes du colloque international de Naples, 1991)</i> , Naples-Rome

 <b>UNIVERSITÀ</b> <b>PALERMO</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 21
	Pr	Strada	Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

	1994, pp. 237-242.
DI STEFANO 1996a	G. DI STEFANO, <i>Insedimenti rurali nella chora di Camarina</i> , in <i>Aitna</i> 2, 1996, pp. 25-34.
DI STEFANO 1997	G. DI STEFANO, <i>Villaggi tardo-bizantini degli Iblei: primo medioevo siciliano</i> , in <i>Rural Settlement in medieval Europe. Papers of the Medieval Europe Brugge 1997 Conference</i> , 6, 1997, pp. 35-37.
DI STEFANO 1997-1998	G. DI STEFANO, <i>L'attività della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali a Camarina e nel Ragusano, 1992 – 1995</i> , in <i>Kokalos</i> 43-44, II,2, 1997-1998, pp. 745-791.
DI STEFANO 2005	G. DI STEFANO, <i>Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico</i> , in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), <i>Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004)</i> , Bari 2005, pp. 667-674.
DI STEFANO 2008a	G. DI STEFANO, <i>L'attività della Soprintendenza di Ragusa nel territorio di Scicli</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp. 33-40.
DI STEFANO 2008b	G. DI STEFANO, <i>L'emporio del Maestro. II campagna di scavi (1985)</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp.210-214.
DI STEFANO-ANELLI 2001	G. DI STEFANO -M. ANELLI, <i>La "fattoria delle api" sull'Irminio</i> , in <i>Sicilia Archeologica</i> 34, fasc. 99, pp. 31-50.
DI STEFANO-ANELLI 2008	G. DI STEFANO -M. ANELLI, <i>La "fattoria delle api" sull'Irminio</i> , in <i>KASA</i> 6, Palermo 2008, pp. 215-225.
DI STEFANO-LEONE 1985	G. DI STEFANO, L. LEONE, <i>La regione Camarinense in età romana</i> , Modica 1985.
DI STEFANO – MESSINA 1997	G. DI STEFANO, A. MESSINA, <i>I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia)</i> , in S. GELICHI (ed.), <i>Atti del I Congresso internazionale di Archeologia Medievale, Pisa 29-31 maggio 1997</i> , Firenze 1997, pp. 116-119.
FALLICO 1971	A.M. FALLICO, <i>Villaggi tardoantichi e bizantini della Sicilia orientale noti all'Orsi e loro attuale consistenza</i> , in <i>Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana ( 25-31 maggio 1969, Matera)</i> , Roma, 1971, pp. 177-184.
FIORILLA 2006	S. FIORILLA, <i>Insedimenti e territorio nella Sicilia centromeridionale</i> , in

 <b>UNIVERSITÀ</b> <b>PALERMO</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 22
	Pr	Strada	Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

	A. MOLINARI, A NEF (eds.), <i>La Sicile à l'époque islamique : questions de méthodes et renouvellement récent des problématiques</i> , Rome 25 et 26 octobre 2002, Roma 2006, pp. 78-107.
GARANA 1961	O. GARANA, <i>Le catacombe siciliane e i loro martiri</i> , Palermo 1961.
GIOIA 1984-1987	P. GIOIA, <i>L'industria litica di Fontana Nuova (Ragusa) nel quadro dell'Aurignaziano italiano</i> , in <i>Origini</i> 13, 1984-1987, pp. 27-58.
GURRIERI 2008a	A. GURRIERI, <i>Un villaggio del Bronzo Antico in c.da Maestro</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 119-120.
GURRIERI 2008b	A. GURRIERI, <i>Cozzo Galesi: un insediamento indigeno</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 165-178.
GURRIERI 2008c	A. GURRIERI, <i>Siti tardoantichi ad Ovest del fiume Irminio</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 277-282.
GURRIERI 2008d	A. GUERRIERI, <i>Il riparo paleolitico di Fontana Nuova e il sito neolitico di C.da Gravina</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 81-86.
GUZZARDI 1978	L. GUZZARDI, <i>Notiziario</i> , in <i>RSP</i> 33, 1978, pp. 443-444.
GUZZARDI 1985	L. GUZZARDI, <i>Cenni sulle testimonianze preistoriche nel comprensorio del basso Irminio</i> , in <i>Officina degli antichi archivi</i> 1.4, pp. 1-8.
GUZZARDI 1985-86	L. GUZZARDI, <i>Nuovi dati sulla cultura di Thapsos nel Ragusano</i> , in <i>ASSO</i> 81-82, pp. 219-241.
KASA 6	P. MILITELLO (a cura di), <i>Scicli: archeologia e territorio</i> , Palermo, Officina di Studi Medievali, 2008 (Kasa 6).
MANENTI 2008	A. M. MANENTI, <i>Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età romana</i> , in <i>KASA 6</i> , Palermo 2008, pp. 185-208.
MERCURELLI 1944	C. MERCURELLI, <i>Scavi e scoperte nelle catacombe siciliane</i> , in <i>RACr</i> XXI, 1944, pp. 59-104.
MESSINA 2002	A. MESSINA, <i>Il popolamento rurale nell'area iblea in età bizantina</i> , in <i>Byzantino-Sicula, IV. Atti del I Congresso internazionale di archeologia della Sicilia bizantina</i> , Corleone 28 luglio - 2 agosto 1998, Palermo 2002, pp. 166-172.
MILITELLO E. 1958	E. MILITELLO, <i>Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irminio</i> , in <i>NSc</i> , 1958, p. 224 e sgg.
MILITELLO E. 1998	E. MILITELLO, <i>La Collezione del Pacetto e la circolazione monetale anti-</i>

 <b>UNIVERSITÀ</b> <b>PALERMO</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 23
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

	<i>ca nel territorio di Scicli, in Archeologia urbana e centri storici degli iblei, pubbl. del Distretto scol. 52, Ragusa 1998, pp. 63-108.</i>
MILITELLO E. 2001	E. MILITELLO, <i>Contributo alla carta archeologica della Sicilia tardo antica. Il territorio di Scicli</i> , in S. Patitucci Uggeri (a cura di), <i>Scavi medievali in Italia 1996-1999, in Atti Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 16-18 dicembre 1999</i> , Roma, pp. 491-519.
MILITELLO E. 2007	E. MILITELLO, <i>Scicli tra archeologia e storia. Note e articoli su «Il Giornale di Scicli» (1978- 2004)</i> , Scicli 2007.
MILITELLO 1997	P. MILITELLO, <i>I Siculi tra tradizione storica e archeologia</i> , in L. GUZZARDI (a cura di), <i>Civiltà indigene e città greche nella regione iblea</i> , pubbl. del Distretto scolastico 52, Ragusa 1997, pp. 43-58.
MILITELLO 1998	P. MILITELLO, <i>Dinamiche territoriali tra Bronzo Antico e Colonizzazione greca in Sicilia: il caso di Scicli (RG)</i> , in AA.VV., <i>Archeologia urbana e centri storici negli Iblei</i> , pubbl. del Distretto scol. 52, Ragusa 1998, pp. 47-62.
MILITELLO 2008	P. MILITELLO, <i>Descrizione topografica: siti e contrade</i> , in KASA 6, Palermo 2008, pp. 57-69.
ORSI 1904	P. ORSI, <i>Contributi alla Sicilia cristiana</i> , in <i>Römische Quartalschrift</i> , XIX, 1904, pp. 240-250.
ORSI 1912	P. ORSI, <i>Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini, sull'altipiano in contrada "Magazzinazzi"</i> , in <i>NSc</i> 1912, pp. 363-365.
PACE 1927	B. PACE, <i>Camarina. Topografia, storia, archeologia</i> , Catania 1927.
PACE I-IV	B. PACE, <i>Arte e civiltà della Sicilia antica</i> , I-III, Roma 1935-38; IV, Città di Castello 1949.
PACETTO 1872	G. PACETTO, <i>Ricordi archeologici di un viaggio eseguito nel territorio di Scicli nell'anno 1867 dal canonico Giovanni Pacetto</i> , Ragusa 1872.
PELAGATTI 1966	P. PELAGATTI, <i>Scavi e ricerche nella provincia di Ragusa, 1961-1966</i> , in <i>Archivio Storico Siracusano</i> 12, 1966, p. 6, n. 5.
PIGORINI 1915	L. PIGORINI, <i>Notizie diverse</i> , in <i>BPI</i> 41, 1915, pp. 89-92.
PTPR	AA.VV., <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale</i> , Palermo 2000.
SAMMITO 2008	A. M. SAMMITO, <i>Dal Paleolitico all'Età del Rame</i> , in KASA 6, Palermo

 <b>REGIONE SICILIANA</b>	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	1	A	Pag. n. 24
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

	2008, pp. 71-80.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La viabilità della Sicilia in età romana</i> , Galatina 2004.
VILLARI 1995	P. VILLARI, <i>Le faune della tarda preistoria nella Sicilia orientale</i> , in <i>Phoenix</i> , collana di ecologia, Siracusa 1995.